

Cielo e Terra

Notiziario dell'Associazione

Pubblicazione quadrimestrale - Novembre 2004 - Anno III - n. 3

Progetto per la salute e la lotta contro l'AIDS in Guinea Bissau (Africa Occidentale),
in particolare per la riduzione della trasmissione dell'infezione dalla madre al figlio

Editoriale



Stanno arrivando in Guinea i soldi del Global Fund, un fondo delle Nazioni Unite per la lotta contro Aids, malaria e tubercolosi. È il risultato di un lungo lavoro fatto dal Governo guineano per mettere a

punto un progetto nazionale per la lotta contro queste malattie. Ma purtroppo qualche giorno fa è scoppiata in Guinea l'ennesima crisi nel corso della quale sono stati eliminati fisicamente i vertici delle forze armate. Per fortuna non era un nuovo colpo di Stato, come le autorità locali si sono affrettate a precisare, e la calma è subito ritornata. Ma quanto durerà?

In questo contesto incerto è lecito chiedersi quanti dei soldi messi a disposizione dal Global Fund saranno spesi veramente per il loro scopo. Diventa inoltre sempre più difficile convincere persone che già lottano ogni giorno per la sopravvivenza a farsi un test da cui potrà venire fuori che hanno una malattia incurabile e dare loro la speranza di essere curate.

E se finalmente si potrà iniziare il trattamento almeno di alcune mamme sieropositive, sarà certamente arduo garantire con un'assistenza adeguata che queste prendano regolarmente una pastiglia due volte al giorno vita naturale durante.

Ma anche per noi in Italia le cose economicamente sono diventate più difficili e si fa fatica a dedicare tempo e denaro per i poveri. Per questo appare sempre più importante che non vengano meno le spinte idealistiche che ci muovono: a questo scopo, la nostra associazione rifletterà durante quest'anno sui gravi problemi dell'Africa e di tutti quei bambini della Guinea e di tutto il mondo che rischiano di perire non per la spada di Erode, ma per colpa di un male che noi abbiamo lasciato diffondere senza ostacolarlo adeguatamente.

padre **Sandro**

CONOSCENZA E GIUDIZIO

Ancora una volta la Guinea Bissau è stata scenario di un fatto cruento.

Un battaglione di 650 soldati, facenti parte di un contingente ONU in missione di pace in Liberia, si è ammutinato per la mancata erogazione di stipendi (che l'ONU aveva già provveduto a versare al governo). Nella rivolta sono rimasti uccisi il capo di stato maggiore ed il colonnello suo portavoce. Una delegazione di insorti ha condotto una trattativa con i membri del governo e con il presidente della repubblica, con la mediazione del rappresentante ONU. E' stato poi firmato un accordo. Il presidente Henrique Rosa ha affermato che la sollevazione è stata un "incidente di percorso" sulla via della normalizzazione in Guinea Bissau.

Non commentiamo gli aspetti politici, che pure sono presenti, di questo avvenimento (il generale ucciso è lo stesso militare che aveva fatto il colpo di Stato un anno fa, rimuovendo il presidente Kumba Yala). Ci chiediamo invece come mai in una nazione dotata di parlamento, di governo e di tutti gli strumenti tipici di una democrazia, con un esercito rimasto in massima parte fedele e che ha ripreso subito il controllo della situazione, gli insorti non solo non vengono arrestati, ma anzi intavolano trattative e firmano accordi con il governo.

Evidentemente il termine "democrazia" evoca in noi concetti e situazioni che non coincidono con quelli di un guineano. Il nostro vissuto è fatto di educazione ai diritti civili, di esercizio degli stessi diritti, di consapevolezza degli apparati che li presidiano. Che vissuto richiama la parola "democrazia" a un guineano? Se lo chiedessimo ad un guineano acculturato ci parlerebbe in termini "occidentali" e nasconderebbe altri giudizi che attingono alla sua esperienza tradizionale. Forse un analfabeta ci farebbe un sorriso di cortesia perché probabilmente la domanda gli risulterebbe estranea.

In Guinea Bissau e in buona parte dell'Africa sub-sahariana coesistono due culture: una, ufficiale e minoritaria, fat-



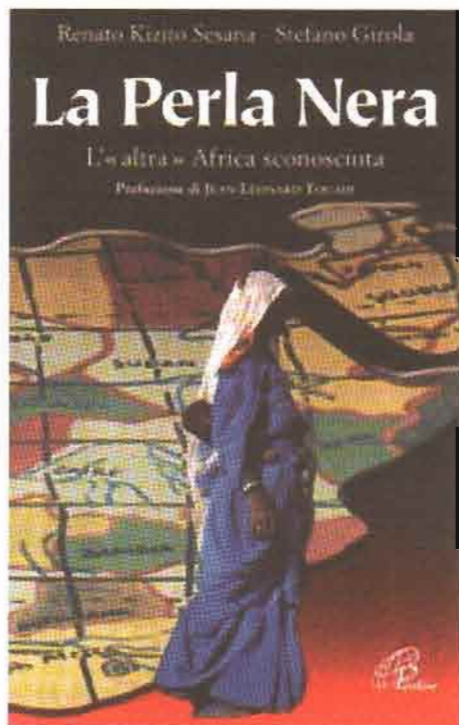
ta di istituzioni, leggi e modi di vita occidentali, introdotti con la colonizzazione e più recentemente con l'indipendenza; l'altra, tradizionale e prevalente, legata invece agli usi e alle consuetudini che quelle popolazioni hanno elaborato nel corso della loro storia per affermarsi come gruppi sociali in quel territorio. Queste due culture non vivono in paratie stagne, ma si contaminano reciprocamente, per cui accanto al concetto di popolo, che attiene alla democrazia, persistono le regole di appartenenza al gruppo etnico; accanto alla medicina moderna convivono le pratiche tradizionali gestite dallo sciamano; accanto ai rapporti familiari monogamici, che si rifanno al diritto occidentale, esistono relazioni molto più complesse. Il cruento ammutinamento che viene riassorbito in colloqui ufficiali rimane incomprendibile agli occhi occidentali, ma forse può avere una sua razionalità se visto con un'ottica guineana.

La conoscenza è il fondamento di un corretto giudizio: acquisire e maturare maggiori cognizioni sulle altre culture diventa l'unico modo per affinare i nostri strumenti di relazione. In questa prospettiva si collocano gli incontri sull'Africa della nostra associazione. Ugualmente i corsi di preparazione del personale specialistico tenuti in Bissau, pur avendo un connotato prevalentemente sanitario, sono anch'essi un veicolo di confronto e di conoscenza.

"Si è sempre nemici di ciò che non si conosce" (antico detto iracheno).

la redazione

"I nostri sabati sull'Africa..."



Nell'ultimo Notiziario, nell'articolo "Conoscere di più...", ci eravamo lasciati con un suggerimento per l'estate: leggere il libro "La Perla Nera" di Renato Kizito. Quale lo scopo? Poter attuare il metodo di lavoro che avevamo concordato per i nostri incontri di quest'anno, volti a comprendere meglio l'Africa e a confrontarci così con i suoi valori e la ricchezza della sua cultura.

Kizito, padre missionario comboniano, ci racconta, infatti, nel suo libro "l'altra Africa" quella ai più sconosciuta: "la perla nera" è l'Africa vista da questo missionario che ci ha vissuto tanti anni e ne ha condiviso fino in fondo innumerevoli esperienze.

Sono sufficienti poche pagine per renderci subito conto del grande rispetto con cui Kizito avvicina e descrive la realtà africana, senza mai restare alla superficie di quello che racconta, riuscendo così a farci scoprire un'Africa certamente piena di dolori e sofferenze, ma anche tanto ricca di risorse e potenzialità.

A volte, invece di confrontarci sui contenuti del libro, vedremo insieme un film e rifletteremo sulle suggestioni e le considerazioni che questo ci provoca.

Gli incontri si svolgeranno
sempre di sabato,
dalle ore 15.30 alle ore 17.30
in via Correggio 36.

Il primo incontro sarà il 20 novembre e avrà come tema: "La cultura africana"; seguiranno:

il 18 dicembre, la proiezione di un film;

il 29 gennaio: "Tradizione e modernità";

il 26 febbraio: "L'annuncio del Vangelo in Africa";

il 19 marzo: "Il Vangelo africano";

il 9 aprile: "L'economia in Africa";

il 21 maggio: "La sfida della democrazia".

Nei nostri incontri inviteremo sempre a riflettere con noi persone che hanno dell'Africa una profonda conoscenza o perché vi hanno vissuto a lungo o perché questa è proprio la loro terra!

S.R.

Benvenuto, dott. David!



Diamo il benvenuto al dott. David Da Silva Té, arrivato a Milano il 9 ottobre, che si fermerà fino a Natale ospite di una famiglia della nostra associazione.

Al dott. David, che lavora a Bissau sia nell'Ospedale Simão Mendes sia per l'associazione Ceu e Terras, è stato offerto uno stage presso l'Ospedale Sacco per approfondire le proprie conoscenze sul trattamento dei malati di AIDS.

La sua venuta si colloca in un progetto di scambio tra l'Ospedale L. Sacco di Milano e l'Ospedale Simão Mendes di Bissau, lo stesso progetto che ha portato la dottoressa Erika Gianelli a lavorare questa estate quattro mesi a Bissau.

"Cielo e Terre"

Un sito internet per Cielo e Terre

A avete provato a cercare Cielo e Terre su internet? C'è, ma al momento è un po' nascosta all'interno del sito Nicodemo.

Ci stiamo dando da fare per dare un'identità propria alla nostra associazione e per semplificare la ricerca di informazioni sulla grande rete web. Con il supporto di Sottosopra, è in prepara-

zione un sito interattivo dedicato a Cielo e Terre che darà la possibilità di conoscere la storia, le motivazioni, i valori, i progetti dell'associazione.

Subito in home-page saranno in evidenza le occasioni per spingere la raccolta fondi, suggerendo di volta in volta modalità adatte alle diverse occasioni.

In primo piano anche le

news dalla Guinea Bissau, i dati aggiornati sugli interventi realizzati e la possibilità di richiedere il nostro Notiziario, che nel 2005 verrà realizzato anche in formato elettronico.

Per i nostri lettori pubblichiamo un'anteprima della home-page ancora in via di sviluppo, con l'ambizione di annunciarvi presto l'apertura di www.cieloeerre.it

Cielo e Terre
associazione onlus

Ultimo ora:
Ritrovare un progetto economico...
Importante novità in Guinea Bissau: un piano per interventi sanitari...
Maggio di giornalismo...
Africa: la comunità Erua...
Dona

Estate 2004: le testimonianze di...

È la prima volta che rimango in Africa per un periodo così prolungato e solo in questo tempo mi sono resa conto di che cosa voglia dire veramente vivere in uno dei paesi più poveri di tutto il mondo. Soprattutto credo di aver compreso un po' le innumerevoli difficoltà che vive Fanny tutti i giorni e la grande forza d'animo e coraggio che lei ci dimostra sempre. Quando si sta giù 15 giorni, o anche un mese, è facile ridere delle cene a lume di candela o accompagnati dal "musicale" frastuono del generatore quando manca la luce; oppure farsi la doccia versandosi addosso bicchieri di acqua stagnante da giorni (a volte da settimane) perché dal lavandino non ne esce una goccia. Anzi a volte è persino divertente e avventuroso! Alla lunga però la situazione diventa davvero stancante e soprattutto costosa: quando manca l'acqua, almeno per far da mangiare, bisogna comprarla; il generatore funziona a gasolio e anche questo incrementa i costi. A tutto questo caos aggiungete il vero "caldo africano", quello che non fa respirare, che fa sudare anche a stare fermi, che rende faticosa ogni cosa, una montagna da scalare!

E poi ci sono le difficoltà sul lavoro, le incomprensioni culturali, gli ostacoli "scientifici", le diversità di pensiero, i fallimenti "tecnici" e personali.... Perché allora vivere e lavorare in Africa?

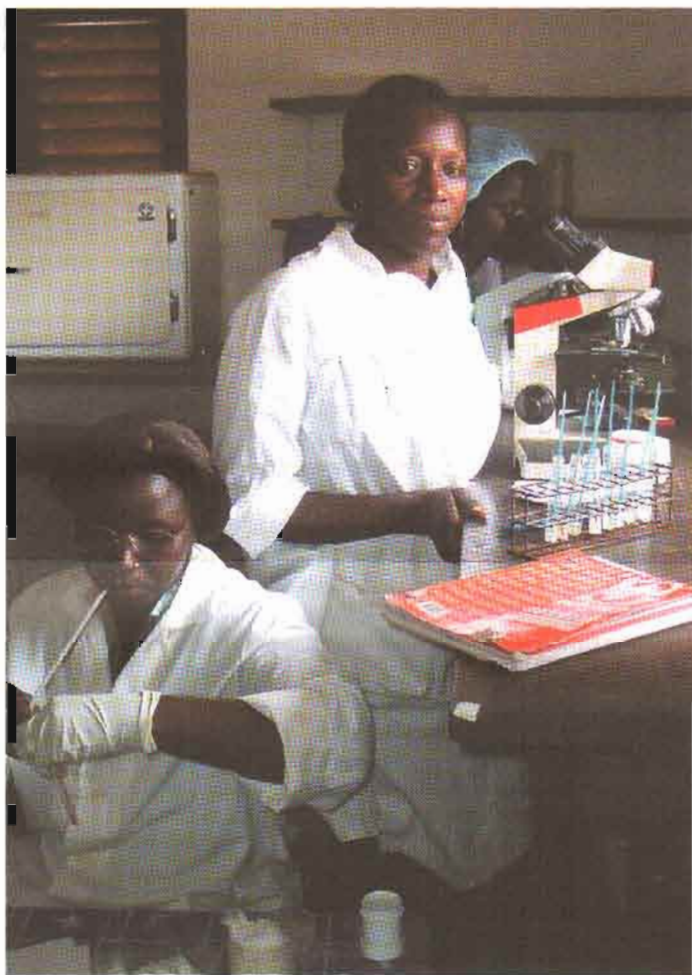
Perché l'Africa fa sentire la vita che scorre, apre il cuore nei suoi sterminati orizzonti, consola nella spensieratezza di un bambino, nel sorriso sul volto stanco di una madre, temprata nell'osservare la fievolezza di un uomo grande, insegna a non abbandonare mai la speranza nell'esistenza.

E tutto questo ho imparato vivendo in Guinea e accompagnando Fanny nel progetto della nostra associazione: ci vuole una grande impresa per salvarsi, qualcosa di più

grande di noi; qualcosa per cui vivere di giorno e sognare di notte; qualcosa che riempia ogni attimo, ogni momento che passa; qualcosa che faccia sorridere del passato, vivere il presente e sperare nel futuro.

Erika

forse perché pesa il retaggio della tradizione di una vita subita. Pare così che, per tutti o quasi, sia giocoforza adattarsi alla miseria, alla malattia, quasi adagiandosi in esse, nell'attesa che il tempo passi, senza progetti né apparente volontà di riscat-



Sulle strade sterrate, sassose e fangose di Bissau ci si aspetterebbe di vedere solo carretti e invece si affollano auto, non certo simbolo di benessere e di attività produttive, bensì indici della coesistenza di due civiltà. Non potrei dire che in questo si possa intravedere un concreto spiraglio di miglioramento: a prevalere è infatti l'impressione di un mondo in cui la vita e la sopravvivenza sono difficili, soprattutto a quella maschile, stimoli e possibilità concrete di migliorare la propria vita, forse perché un'alternativa non è conosciuta,

di ricerca di condizioni di vita migliori per sé e per i propri figli.

Parlano da sole le immagini che ritraggono lo stato di alcuni centri di salute, le stanzette in cui, separate da una tenda, donne si sottopongono alla visita medica e altre partoriscono. Quei lettini arrugginiti, i guanti con pretese di sterilità ma in realtà lavati e stesi in attesa di essere riutilizzati, rivelano la povertà di risorse di chi, pure, mette in atto ogni genere di tentativo per migliorare condizioni di vita a volte davvero ai limiti della sopravvivenza. Ma più di tutto mi ha sorpreso l'atteggiamento in-

sieme fatalistico e fiducioso di quelle donne, costrette a lavorare per la maggior parte del giorno con i loro piccoli legati al petto o alle spalle, quando si presentano ai centri di salute. E poi c'è il sorriso dei bambini, anche di quelli il cui aspetto fisico rivela le conseguenze di una nutrizione inadeguata o, addirittura, carente.

È il sorriso, l'atteggiamento positivo verso la vita, malgrado e nonostante "quella" vita a caratterizzare non solo i bambini, nei quali potrebbe essere comprensibile, ma anche alcuni adulti che ho conosciuto. Tutti i giovani ragazzi che lavorano con Fanny per il progetto si distinguono per disponibilità e laboriosità; durante il mio soggiorno estivo, in cui ho visitato più volte i centri di salute, ho trascorso molto tempo con uno di loro in particolare: Marcelo, un ragazzo di 22 anni che mantiene la mamma e i 5 fratelli più piccoli, che ha il compito, come altri, di trasportare i campioni di sangue dai centri di salute sparsi per Bissau al laboratorio della Clinica Madre Teresa, a bordo della sua moto, con cui si sposta anche sotto le piogge torrenziali della Guinea nella stagione delle piogge. Una sua frase può essere considerata emblematica della Guinea d'oggi e insieme presagio di speranza per la Guinea di domani: "che bello deve essere un paese come l'Italia dove si può lavorare tanto". Il popolo della Guinea dunque, le sue donne, i suoi bambini e i giovani rivelano in vario modo il desiderio di riscatto, per attuare il quale occorre l'esempio e l'aiuto tangibile, intelligente e saggio dei "paesi in cui si può lavorare tanto" ma che dovrebbero anche dare tanto, non solo in termini di denaro, ma di esempio, insegnamento e solidarietà.

Benedetta

Nel prossimo numero seguiranno le testimonianze di Enrica e di Tiziana.

Guinea Bissau: cammino verso la normalità

Per capire la situazione della Guinea Bissau penso sia necessario tener presenti questi fatti, purtroppo negativi, che sono capitati nella sua recente storia:

a) il conflitto militare del 1998-99 che per 11 mesi ha messo a confronto due opposte fazioni dell'esercito, minando il tessuto sociale del paese, che fino allora aveva goduto di una certa unità di intenti nel periodo post indipendenza;

b) l'esperienza di "incapacità" del paese a risolvere certi problemi per mezzo del gioco democratico, del dialogo e del compromesso politico. Questo ha accresciuto il senso di "sfiducia in se stessi" che sembra sia presente in molti popoli africani sin dal tempo della schiavitù che per due secoli ha distrutto intere comunità;

c) quattro anni di malgoverno, durante i quali l'apparato governativo ha funzionato solo per svuotare le magre casse del paese e per mantenere i funzionari pubblici senza salario per periodi record fino a 11 mesi!

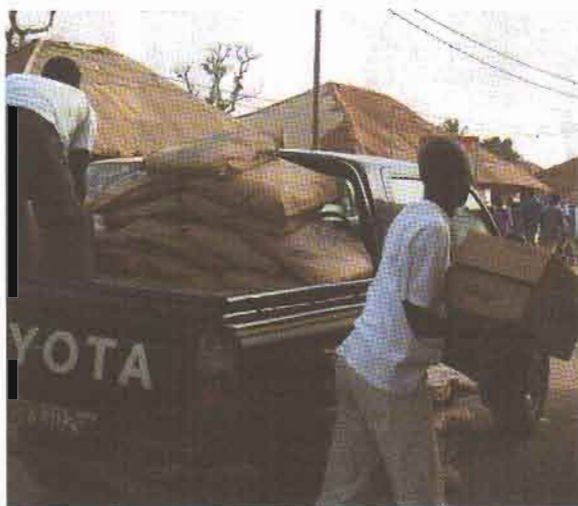
A tutto questo però occorre contrapporre dei fattori positivi che ho sperimentato nel popolo guineano durante i miei quasi trenta anni di vita con loro, i quali fanno sperare in un sicuro miglioramento della situazione:

a) la capacità di sbarcare il lunario anche nelle situazioni più disperate, per mezzo del commercio spicciolo o "informale", dell'aiuto reciproco e dell'invenzione di mille altre attività produttive;

b) la pazienza e il senso di appartenenza ad un popolo che è finora sopravvissuto: l'individuo può morire, ma non il gruppo, perché la legge della vita è continuare,

c) la speranza nelle ultime elezioni politiche. Il popolo ha saputo scegliere delle persone che hanno mostrato finora responsabilità: il governo ha già cominciato a pagare i salari, a porre ordine nel bilancio dello Stato (abbassare i salari alti e aumentare i più bassi) e creare un'immagine di legalità nel paese per far fronte agli accordi nazionali e internazionali;

d) poco a poco sta nascendo una certa fiducia, anche se permangono situazioni che lasciano i più realisti ancora perplessi sulla effettiva capacità del governo di imporre la legalità a certi funzionari pubblici abituati all'assenteismo e alla irresponsabilità con i beni dello Stato, e di saper controllare l'incognita dell'esercito, da dove sono sempre usciti i colpi di Stato.



Cosa è più urgente?

Quello che si richiede con più urgenza a noi che operiamo nella Guinea Bissau è saper portare avanti quelle attività che infondono alla gente fiducia nelle proprie capacità.

Occorre anche scoprire e indicare quei segni di speranza, a volte minimi o poco evidenti, che mostrano il cammino certo che la nuova classe politica sta imboccando.

Tuttavia è necessario essere coraggiosi e condannare quelle scelte politiche ed economiche sbagliate che sono state imposte nel passato alla Guinea Bissau. Si pensi al famoso programma del Fondo Monetario Internazionale, che ha dato denaro per imporre le sue politiche, denaro che poi è stato utilizzato per altri fini privati e che deve essere rimborsato con le casse pubbliche.

Lo sviluppo deve essere integrale e non solo monetario: occorre insistere di più sulle ricchezze culturali delle varie etnie della Guinea, sulla loro capacità di autogovernarsi (imporre le elezioni regionali o autarchiche, dare importanza alle autorità tradizionali e locali), sulla necessità di raggiungere l'autosufficienza alimentare sviluppando l'agricoltura e la pesca e riducendo l'importazione di prodotti che potrebbero essere prodotti sul posto, rivedere la politica delle scuole (incrementare l'insegnamento obbligatorio per tutti e favorire soprattutto le scuole tecniche) e della salute pubblica, come fattori indispensabili per qualsiasi tipo di sviluppo.

Personalmente da alcuni anni mi sono dedicato alle scuole elementari e allo studio delle lingue locali, specialmente il Criolo e il Bijagós, appunto per dare una dignità alla loro lingua, veicolo di cultura, e valorizzare il sapere locale.

Anche nell'annuncio evangelico, durante il colonialismo, a causa di una

miopia teologica che il Vaticano II ci ha invitato a correggere, abbiamo favorito sempre quello che veniva dall'Occidente (riti, simboli, etica), addirittura a scapito di tradizioni religiose valide (come il culto degli antenati e una solida concezione della presenza di Dio nella storia). Questi sono ancora i valori che tengono unito il tessuto sociale di intere comunità e danno forza e orientamenti per poter superare la crisi provocata dall'incontro con la modernità, dove purtroppo sembra essere privilegiato il denaro, il successo facile e l'arrangiarsi pur di sbarcare il lunario.

Dialogo e Annuncio è porre la Risurrezione di Cristo nei cuori di chi non accetta questo capovolgimento di valori e sogna ideali di vita in sintonia con i valori tradizionali del lavoro, dell'amicizia e di una ricchezza che includa anche l'aldilà.

padre Luigi Scantamburlo

Ambigua avventura

di Cheik Hamidou Kane,
ed. Jaca Book, Milano, 1996
pagine 171

L'Ambigua Avventura è un romanzo scritto nel 1952 e pubblicato nel 1961: salutato subito come capolavoro, vince nel 1962 il Gran Premio d'Africa Nera di espressione francese. E' ormai un "classico" della letteratura africana. Il suo autore è di origine senegalese.

L'ascolto attento della Parola del Corano fa vivere al giovane Samba Diallo la pienezza dell'Essere, in cui ogni evento trova giustificazione e significato. Per lui la Parola coranica vive e respira, senza contrasti, dello stesso soffio della religione degli avi. Ma all'improvviso irrompe la violenza del colonialismo, sotto i cui colpi il mondo tradizionale vacilla. La scuola occidentale prende il posto della scuola coranica, lo spirito critico si sostituisce alla presenza dell'Essere. Affascinato dal pensiero occidentale, Samba Diallo ricerca invano un luogo d'incontro tra civiltà diverse. Ormai adulto, si trapianta in terra straniera e affronta l'"avventura" nel sapere occidentale. Un'avventura ambigua e ad alto margine di rischio, che opera una metamorfosi nel suo animo e lo rende un ibrido alienato. Ritornato in patria, scopre di essersi disperatamente staccato dal "cuore delle cose" e di non sapere più vivere in simbiosi con la Presenza.



CONGRESSINO PIME

Domenica 19 settembre Cielo e Terre era presente con un suo stand dove, accanto a prodotti tipici della Guinea Bissau, erano esposti i grafici con i risultati dei test HIV e l'andamento della nutrizione dei bambini con latte in polvere e pappe. A contorno, tante belle foto illustravano la nostra iniziativa, corredate da significative didascalie.

E' stata l'occasione per far conoscere il nostro progetto a nuove persone, che hanno seguito con interesse le spiegazioni dei nostri addetti

PREMIO NOBEL PER LA PACE

L'ecologista keniana Wangari Maathai, 64 anni, riceverà il 10 dicembre ad Oslo il premio Nobel per la pace. Il riconoscimento - consegnato per la prima volta ad una donna africana - le è stato assegnato per il suo contributo allo sviluppo sostenibile e alla pace.

MAGLIETTE E CAPPELLINI

In previsione delle feste natalizie abbiamo preparato magliette e cappellini che possono essere oggetto di omaggi per amici e conoscenti.

Come sapete, il nostro progetto vive grazie al contributo anche modesto di tutti coloro che ci sono vicini e quindi anche magliette e cappellini possono essere l'occasione per un'offerta.

Il materiale è disponibile in via Correggio 36 durante gli incontri sull' "Africa" indicati a pag.2.

Ci auguriamo che l'iniziativa riscuota il successo sperato.



La situazione del progetto "in pillole" - dati aggiornati a ottobre 2004

- Centri di salute operativi per counselling e prelievi: **12**
- Laboratori per esecuzione test HIV: **2**
- Personale guineano coinvolto nel progetto: **79**
- Donne gravide sottoposte a test HIV: **13.228**
- Totale sieropositive: **948 (7,16%)**
- Bimbi nati da mamme HIV+ seguiti da "Cielo e Terre": **300**
- Bimbi >18 mesi, nati sani da mamme HIV+: **25 su 28**

Come collaborare con l'Associazione e aiutare la realizzazione del progetto

- Iscrivendosi all'Associazione e tenendosi informato sullo sviluppo del progetto (richiedere l'apposito formulario d'iscrizione e rimandarlo compilato, unitamente ad una quota annua di **25** euro).
- Segnalando il progetto ad enti disponibili a concedere sovvenzioni (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni...). L'Associazione ha predisposto un apposito "dossier" illustrativo con dettagliata presentazione fotografica. Chi fosse interessato può richiederne copie.
- Proponendo "Cielo e Terre" ad aziende perché facciano donazioni in occasione delle feste natalizie (al posto dei soliti regali aziendali) o perché nell'ambito dei dipendenti vengano fatte collette.
- Segnalando alla segreteria dell'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il bollettino e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione del progetto.

Anche una piccola offerta può essere di grande aiuto

- Con **10** euro paghi il test HIV alla mamma.
- Con **12,50** euro paghi il test alla madre e la somministrazione del farmaco a madre e figlio.
- Con **20** euro paghi il consumo mensile di latte pediatrico per un bimbo.
- Con **25** euro contribuisce alla campagna di informazione sull'infezione da HIV in Guinea.
- Con **50** euro contribuisce alla formazione di un operatore sanitario locale.
- Con **150** euro paghi il test HIV alla mamma, la somministrazione del farmaco a madre e figlio e 7 mesi di latte artificiale al figlio.
- Con **300** euro ci aiuti a sostenere per un anno le cure e l'assistenza per un bambino nato da madre sieropositiva.

Per l'invio di offerte:

- Bonifico bancario a: "Associazione Cielo e Terre Onlus" - via Monte Rosa, 81 Milano - conto corrente 21067.62 - Banca Intesa, CIN X, ABI 3069, CAB 9410.
- Assegno bancario non trasferibile intestato a "Associazione Cielo e Terre Onlus".
- Conto Corrente Postale n° 44446557 intestato a "Associazione Cielo e Terre Onlus", via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.

Ogni offerta è detraibile fiscalmente secondo le normative di legge

Guinea Bissau, 7 ottobre 2004

*Un gruppo di soldati ha preso d'assalto il quartiere generale dello Stato maggiore delle forze armate guineane, nel centro della città. Per una ventina di minuti un'intensa sparatoria ha squarciato il silenzio della notte...
La protesta degli ammutinati, iniziata con lo scontro a fuoco nelle stanze dello Stato maggiore, prosegue in altre zone della città...*

E Fanny, via e-mail, si mette subito in comunicazione con noi.

Carissimi,

putroppo come avete letto in MISNA la situazione è critica.

Ho sentito molti spari l'altra notte e pensavo che vi fosse qualche ladro in giro, poi la sparatoria si è fatta più forte e ho capito che qualcosa di brutto stava succedendo.

Io sono all'entrata del bairro Militar perciò vivo da vicino tutte queste cose.

Hanno ucciso e massacrato crudelmente il capo delle forze armate e altri capi militari. I corpi non sono stati consegnati alla famiglia perché sono completamente irriconoscibili.. potete immaginare quanta crudeltà.

La cosa brutta è che le persone che hanno fatto questo sono libere e trattano con il governo e la comunità internazionale come se niente fosse!!!

Abbiamo capito tutti che la situazione è realmente grave: non si tratta soltanto di una rivendicazione economica!

Questo è preoccupante e pericoloso, perché si scatenerà una guerra etnica che non finirà più... balantas contro papeis... ecc...

Le strade di Bissau sono occupate dai militari, armati con bazuche, akm, e tutti i tipi di arme possibili e immaginabili...

Noi continuiamo il nostro lavoro perché le nostre donne e i loro bambini non hanno colpa. Ma tutto è chiuso, la banca, i ministeri, tutto.

Speriamo che questa situazione miglio-

ri al più presto perché già la gente è molto stanca. La sera dalle 20 alle 8 del mattino abbiamo il coprifuoco e c'è una situazione abbastanza tesa.

Noi tutti stiamo bene, oggi abbiamo portato il latte nei centri e chiesto per favore alle "parteiras" (ostetriche) più vicine ai centri di aiutarci a fare la distribuzione per non lasciare i nostri bambini senza il loro latte.

Non possiamo né vogliamo perdere la speranza, pensiamo che anche se la situazione è difficile il nostro luogo è qui in mezzo a un popolo che non vuole la guerra e che cerca con disperazione la stabilità e la pace.

Spesso sono i propri politici che usano delle persone senza scrupoli per manipolarli e creare questo ambiente di insicurezza e terrore nella popolazione, ma crediamo che il nostro dovere sia continuare a spingere per la pace, per la soluzione pacifica dei problemi e anzitutto per i più piccoli che non capiscono cosa sta succedendo.

Non vale la pena lamentarci adesso o voler scappare, penso che il nostro dovere è continuare qui, non scappare dalla realtà, essere fedele al popolo della Guinea e dare tutto a quelli che non hanno niente, neanche il diritto di opinare o di decidere la sorte del loro popolo o della loro famiglia.

Una nuova sfida abbiamo davanti a noi, la sfida dell'amore per i guineani, per i nostri ammalati, per la nostra gente. Non me ne andrò perché è qui che ho scoperto la bellezza di amare e di crescere

assieme a un popolo che mi ha adottato come figlia. Non me ne andrò perché non avrei il coraggio di abbandonare i nostri bambini che ci guardano con speranza, non me ne andrò perché tante donne, tanti giovani e tante famiglie hanno capito che vogliamo il loro bene e che faremo di tutto per portare in Guinea il trattamento per l'HIV, che faremo di tutto per aiutarli a crescere i loro figli.

Grazie per il vostro sostegno, questa è la mia scelta e voi non vi dovete sentire responsabili se qualcosa succedesse. Grazie perché siete vicini e perché continuate a fidarvi di noi e della nostra gente. Grazie a nome di tutte le persone che ricevono il vostro aiuto tramite la nostra Associazione: teniamoci in contatto, con grande affetto.

Fanny

Guinea Bissau, 11 ottobre 2004

I soldati ammutinati e il governo firmano un accordo e si conclude così in modo definitivo la protesta delle forze armate.



Associazione Onlus "Cielo e Terre"

C/o PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano
Tel. 02 43820544 - sito: <http://www.nicodemo.net>

Iscritta al Registro Regionale
delle Organizzazioni di Volontariato

Presidente: **padre Sandro Sacchi**

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Consiglio Direttivo:

**Paolo Borgherini, Carla Brusaferrì,
Barbara Calvi, Lydia Cramarossa, Bruno
Martina, Paola Passaler, Luigi Pedrotti,
Caroline Pipia, Agostino Riva, Sandra
Rocchi, Stefano Rusconi, Mariolina
Schwendlmann, Franco Vernò**

Notiziario

Via Monte Rosa, 81

20149 Milano

Tel. 02 43820544

E-mail: alessandrarocchi@tiscali.it

Sito: www.nicodemo.net/in_guinea.htm

Direttore responsabile: **Sandra Rocchi**

Redazione:

**Carla Brusaferrì, Barbara Calvi,
Paola Passaler, Mariolina Schwendlmann**
Editore: Associazione "Cielo e Terre" Onlus

Autorizzazione Tribunale di Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in abbonamento postale -

Distribuzione gratuita

Stampa: **Grafiche MEK - Milano**